

SPETTACOLI

pagina a cura della **Redazione Spettacoli**
spettacoli@gazzettadiparma.net

LUTTO AVEVA 82 ANNI. NON SONO STATI RIVELATI NÉ IL LUOGO NÉ LA CAUSA DEL DECESSO

Addio a Leonard Cohen, il poeta della musica

Se ne va una figura carismatica e potente. In Italia ispirò De André e De Gregori

ROMA

Paolo Biamonte

Ad agosto aveva scritto una lettera a Marianne, la donna che negli anni '60 aveva ispirato alcuni dei suoi pezzi più famosi, «So Long», «Marianne», «Bird on Wire», e che stava per morire. «Marianne è venuto il tempo in cui si è vecchi e i nostri corpi cadono a pezzi: credo che ti seguirò presto. So di esserti così vicino che se tu allungassi la mano, potresti raggiungere la mia», scriveva Leonard Cohen quasi annunciando la sua morte. Un mese fa era uscito il suo ultimo album, «You Want It Darker», titolo finale di un'avventura artistica vissuta in bilico tra musica, parola scritta e ricerca interiore.

Una vita straordinaria che conclusasi a 82 anni con un crepuscolo straordinario, se si pensa che fino all'ultimo giorno - le cause del decesso non sono ancora note - è stato in piena attività, regalando concerti che erano puro incanto musicale.

Vale la pena ricordare, nell'anno del Nobel a Bob Dylan, che Leonard Cohen, accanto a quello musicale, ha lasciato un corpus letterario, tra romanzi (per esempio «Beautiful Losers») e raccolte di poesie, che gli garantisce un posto importante nella letteratura anglosassone.

Nato nel 1934 a Montreal, in Canada, da una famiglia di origini ebraiche, Cohen è arrivato alla musica tardi, quando aveva trent'anni. Già il suo esordio discografico nel 1967, «Songs of Leonard Cohen», che non ebbe alcun successo, è segnato dal brano capolavoro «Suzanne» e da un clima raccolto, dove la for-



«Mister Hallelujah» Leonard Cohen (1934 - 2016) cantautore, poeta e romanziere.

L'OSSERVATORE ROMANO

La perla «Hallelujah»

«I due aggettivi più adatti a rappresentare Cohen e la sua produzione artistica sono sobrio ed essenziale: sobrietà ed essenzialità lampanti non solo nella figura e nello stile

di vita, ma anche nell'attenzione per parole e note». Così l'Osservatore Romano ricorda Leonard Cohen e in particolare definisce «Hallelujah una perla ineguagliata».

za della parola si sposava con il minimalismo degli arrangiamenti. Due anni più tardi arriva la notorietà con «Songs From a Room», dove c'è la magnifica «Bird on Wire».

Leonard Cohen non è stato un artista prolifico - 15 album in 50 anni di carriera - con punte di notorietà vissute negli anni '70 grazie a capolavori come «Songs

of Love and Hate», titoli storici come «I'm Your Man» e «Various Positions», l'album che contiene «Hallelujah», una delle più belle ballate di sempre, consegnata all'immortalità da Jeff Buckley. Ma come non ricordare titoli come «Famous Blue Raincoat», «So Long Marianne», «Joan of Arc», brani che, insieme a «Suzanne» hanno ispirato cover di Fabrizio De André e Francesco De Gregori.

Cohen è un uomo che ha davvero vissuto varie vite: prima il poeta-scrittore, poi il cantautore riluttante che ha condiviso gli anni bohemienne al Chelsea Hotel con Janis Joplin, la fase hippy nelle isole greche, il ritiro dalle scene negli anni '90 trascorsi in un monastero buddista fuori Los Angeles, il ritorno, praticamente forzato, ai concerti e alle registrazioni a causa del manager che gli aveva prosciugato il conto in banca. E forse, per un uomo che ha sofferto di depressione per buona parte della sua vita, proprio quest'ultimo, luminosissimo tratto esistenziale, è stato uno dei più sereni. Avvolto da un carisma potente, sempre vestito in impeccabili completi gessati con giacca doppio petto, il Borsalino sulla testa, sembrava aver finalmente trovato un approdo dopo una vita inquieta. Possedeva quell'ironia e quell'umorismo dei grandi autori ebraici che gli permettevano di vivere con leggerezza il suo grande ritorno, vissuto con l'apparente distacco, ma anche con il desiderio di assaporarne tutto il gusto, di un uomo di 80 anni che sa l'avventura sta per finire ma che ha avuto in sorte, oltre a una voce profonda che è l'eco di un mito, un lungo addio riservato agli eletti.♦

RASSEGNA «FUORIPOSTO» DA LUNEDÌ

Il suono e il segno: proposte musicali tra le opere d'arte

Il successo della prima edizione di «FuoriPosto: musica in luoghi insoliti», la serie di brevi concerti da camera organizzata nei luoghi di Parma normalmente non destinati ad ospitare musica, ha prodotto un nuovo ciclo di appuntamenti, sempre affidati ai musicisti della Filarmonica Toscanini. Si tratta di cinque concerti realizzati con il sostegno dell'Assessorato alla cultura del Comune di Parma, in collaborazione con la Casa della Musica e ospitati tra tre luoghi museali della città: la Casa del Suono, la Pinacoteca Stuard e il Palazzo del Governatore.

Questa serie ha per titolo «Il suono e il segno: cinque concerti tra opere d'arte» e rende esplicita la sua collocazione all'interno delle raccolte e degli spazi di questi tre significativi luoghi pubblici. Tutti i concerti si terranno nel pomeriggio, alle 16.30 e a ingresso gratuito.

Palazzo del Governatore

Farà eccezione solo l'appuntamento di martedì 22 novembre a Palazzo del Governatore dove, al prezzo speciale di 8 euro, si potrà sia visitare la mostra «Ferré e Compté. Dettagli» allestita all'interno degli spazi espositivi, sia assistere al concerto d'arpa di Davide Burani, intitolato «Assonanze d'opera» e dedicato alle trascrizioni dei grandi operisti (Verdi, Mascagni, Donizetti, Bellini, Puccini, Offenbach, Godard) ospitato dall'Auditorium del Palazzo.

Casa del Suono

Queste le date degli altri quattro concerti. Lunedì 14 novembre e lunedì 21 novembre l'appuntamento è alla Casa del Suono: nella prima data, il trio formato dal flautista Sandu Nagy, dall'oboista Pietro Corna e dal pianista Claudio Cirelli sarà impegnato nelle melodie dell'opera da salotto di Verdi, Bizet, Mozart

Cinque occasioni A ingresso gratuito tranne il concerto del 22 novembre legato alla mostra

e Rossini. Il 21 novembre l'arpista Davide Burani e il soprano Paola Sanguineti interpreteranno musiche di Giuseppe Verdi e del compositore e arpista napoletano Giovanni Caramiello.

Pinacoteca Stuard

Dopo il già menzionato concerto del 22, sarà la Pinacoteca Stuard ad ospitare, sabato 3 dicembre, il Trio d'archi al femminile composto dalle violiniste Mihaela Costea e Caterina Demetz e dalla violista Sara Screpis, impegnate in musiche di Dvořák, Kodály e del violinista e compositore settecentesco Antonio Brunini.

Evento finale

Il concerto conclusivo, martedì 13 dicembre, sarà nuovamente a Palazzo del Governatore e sarà interpretato dal duo violino-violoncello Tatiana Fedevich e Carmen Condur con musiche di Mozart, Beethoven e nuovamente Brunini.

L'elenco degli appuntamenti è disponibile sul sito www.fondazionetoscanini.it e in tutti i luoghi dei concerti. I posti sono liberi e l'ingresso è consentito nel limite della disponibilità di ciascuna sede (con l'eccezione del 22, come detto). Per ulteriori informazioni: Fondazione Toscanini, tel. 0521-200145 oppure 391380, biglietteria@fondazionetoscanini.it. ♦ **r.s.**

RECENSIONE L'INAUGURAZIONE DI «NUOVE ATMOSFERE» HA RIPROPOSTO IL PROGRAMMA DEL 1936 A TEL AVIV

Poetico itinerario sulle orme di Toscanini

Yoel Levi sul podio della Filarmonica. Toccante dedica a Micaela Milone

Un incantevole quadrifoglio, magico, quello che Toscanini compose attraverso il programma presentato nel 1936 a Tel-Aviv per il primo concerto dell'Orchestra Filarmonica d'Israele, vera e propria sintesi di una decantata visione romantica che si apre, inattesa, con le note di Weber, per poi celarsi più discretamente nelle inquietudini schubertiane, illuminarsi di luce cristallina con Mendelssohn, infine velarsi di trepide ombre con Brahms.

Simbolicamente il programma



«Nuove Atmosfere» Per la serata inaugurale il ritorno di Yoel Levi sul podio della Toscanini. FOTO TRASCINELLI

è stato ripreso per il concerto inaugurale della rassegna «Nuove atmosfere» che vedeva il ritorno di Yoel Levi, un direttore di cui già in altre occasioni si è apprezzato l'equilibrio nel mirare alla coesione della compagine orchestrale; tratto che si è potuto cogliere anche l'altra sera nel modo con cui il discorso è andato snodandosi, una linearità di eloquenza che Levi ha assicurato con autorevolezza nel raccordo tra le varie sezioni, con una risposta positiva che rappresenta certamente un segnale confortante per il consolidamento di un organismo e dell'individuazione di quella fisionomia sonora che presuppone una coerenza di lavoro costante.

Così l'«ouverture» di «Oberon» ha preso vita con decisio-

ne nello stacco tra il disincanto poetico della melodia e l'esaltante slancio, e pure le due pagine dal «Sogno di una notte di mezza estate» hanno trovato il loro bilanciamento tra l'estasi del «Notturmo» e il virtuosismo dello «Scherzo» che ha messo in luce la qualità dei vari timbri anche se il decollo fantastico di quella impalpabile «Elfenmusik» era appena sfiorato. Anche il cammino della Sinfonia schubertiana, l'«Incompiuta», sotto la bacchetta vigile di Levi procedeva con passo positivo, nel contrasto tra l'ansioso turbamento ritmico che pervade il tessuto e le lacerazioni armoniche.

Più complesso il discorso con il Brahms della «Seconda Sinfonia»: veniva in mente l'affermazione di Toscanini «Ma Brahms non è facile», vera e propria ansiosa confessione di un Toscanini ottantacinquenne che si apprestava a recarsi a Londra per affrontare un nuovo cimento brahmsiano con un'orchestra, la

Philharmonia, di cui aveva apprezzato l'eccellenza attraverso l'ascolto radiofonico ma che non aveva mai diretto. Un continuo rovello rivelatore della tensione con cui Toscanini mirava a dar corpo sonoro ad un'immagine di Brahms colta nella sua più intrinseca necessità, quella di un musicista che reincarna la forma classica in modo nuovo, imprevedibile e più sottile, trascorrendo umori romantici, di fugaci confessioni anche; una lettura «organica» insomma, dove emozione e intelletto si fondono in un equilibrio mirabile.

Interrogativi solo parzialmente risolti nella proposta dell'altra sera, positiva, non esente, soprattutto nel finale, dalle insidie enfatiche. Successo calorosissimo, applausi prolungati per il direttore e l'orchestra. Toccante la dedica del concerto, «a Micaela», l'eccellente violoncellista prematuramente scomparsa nei mesi scorsi. ♦ **g.p.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA CLUB
VIA BOBBIO, 7 - PARMA
Lateralè Via Benedetta
QUESTA SERA
LISCIO DI QUALITÀ CON
BATTAINI - CONTI E RODY
Info e prenotazioni 348.1206252
INGRESSO RISERVATO AI SOCI CSI

AVIS
www.avisparma.it
diventa donatore
chiama 0521.980609

moder
Questa sera
GABRI E LA SUA ORCHESTRA
Dom. pomeriggio
DISCOLISCIO
TEL. 338 886 0797 - CARPANETO (PC)

Circolo Polisportivo
CASTELLETO
Via Zaratte 39 - 43123 PARMA
Questa sera
Orchestra
IVANA GROUP
Tel. 340 2691601
Ingresso riservato ai tesserati ARCI

Vola
al
cinema
CINEMA È BELLO
SUL GRANDE
SCHERMO

PIER MARIA ROSSI
Il meglio del ballo tradizionale a due platee
TORRECHIARA - Tel. 0521.355260 - 355174
QUESTA SERA
NICOLA MARCHESE
DOMENICA POMERIGGIO
RADAR FOLK
BUFFET GRATUITO
SABATO 19 NOVEMBRE PATRIZIA CECGARELLI

CIRCOLO ARCI ALIBI
LEMIGNANO di COLLECCHIO
VIA MAESTRI DEL LAVORO 4
STASERA ORCHESTRA
LOREDANA FERRARI
INGRESSO RISERVATO AI SOCI ARCI
PRENOTAZIONI: 3291975343

CUORE MATTO
QUESTA SERA SI BALLA CON
L'ORCHESTRA
TNT GROUP
D.J. ROBBY
POVIGLIO (RE)
Pr. tav. 347.4819430

CRAL FARNESE
ARCI COLORENO
Via Roma, 28 - Tel. 0521/615468
QUESTA SERA si balla con
Orchestra «Ciccì Condor»
Sabato 19 novembre
Orchestra «Silvano e Mauro»
Circolo soci ARCI

CENTRO SOCIALE ANZIANI
IL TULIPANO
Tel. 345.9879932
12 novembre ore 21,00
MONICA RIBOLI
13 novembre ore 15,00
VALERIO FRATI
INGRESSO RISERVATO SOCI ANZESCO
Orti Crocetta - Via Bonomi, 23
BALLO LISCIO

Rodas
MONTECCHIO
Cell. 346/0601968 - Tel. 0522/864475/64
QUESTA SERA:
MARIO RICCARDI
DOMANI POMERIGGIO E SERA:
MASSIMO BUDRIESI
VENERDÌ 18 NOVEMBRE:
OMAR LAMBERTINI
AL PICCOLO:
MUSICA '70 '80 '90 E
COMMERCIALE
DJ RANDAGIO
Animazione Franklin